

Neurosuite

Duration: 12', for piano trio (violin, cello and piano). Sala d'attesa ed Arance - Accorgimenti contro la notte - Incoronazione, elettrochoc.

Sala d'attesa

In fondo ai loro occhi
si accendono fiammelle di terrore
o si stende una fredda
e rassegnata nebbia.

I loro pensieri si srotolano
come bende sfrangiate ed infette
(âcre il sentier,
appiccicoso il tatto,
fa ribrezzo tentare
di rimetterle a posto).

Per tenere a distanza il dolore
(come se ormai non lo portassero in sé!)
giocano con un soprammobile,
guardano i quadri alle pareti,
prendono un rotocalco e si concentrano
sforzandosi di credere che tutto il mondo si regga
su qualche nuova marca di rossetto
o sul punteggio d'una squadra di calcio.

Finché la porta che per tutto il tempo
senza parere han sorvegliato, s'apre.
Sono chiamati ed entrano e ricevono
tutto il conforto che di là era in serbo:
un nome greco per il loro male.

Arance

sono venuti, carichi
di arance e buona volontà,
per il rito pietoso.
Si accostano decisi
ma le mani già tremano
nel porgere il dono
e gli occhi sfuggono ai nostri
in ogni direzione
come un branco di topi in allarme
che fiuti il gatto nascosto, la trappola.

Vien pio lo scambio di parole
gettato a caso:
basta che siano lievi e innocue
come coriandoli
una gioia fittizia

di gente in maschera.
(Tutti lo siamo - solo un piccolo strappo
che nessuno ha saputo ricucire
fa intraveder la verità, anch'essa inutile
perché non può uscir tutta, e serve solo
a sciupare la maschera).

Una certezza remane:
essi vorrebbero aiutarci e non possono,
ed anche noi vorremmo il loro aiuto
e non sappiamo accoglierlo.

Se ne vanno, mostrando dolore del distacco,
ma i loro passi tradiscono
l'involontario sollievo
(frenati a stento prima della porta,
più rapidi via via che si allontanano,
festosa la discesa per le scale).

Siano soli, la morsa non si allenta.
E tempo di chiamare l'infermiera
che porti via le bucce delle arance.

Accorgimenti contro la notte

Almeno sia la notte di mia scelta!

Mi corico, mi copro
anche la testa col lenzuolo
contre l'alta, invadente oscurità.

Vie è buio anche qua sotto,
ma è poco, si modela su di me,
ha la mia misura,
son io che lo catturo e non l'opposto.

E come un sorso d'ascia che ho raccolto
nel cavo della mano
e bevo per sopravvivere -
non più quel torrente furioso
dove sarei travolta ed annegata!

Incoronazione - elettrochoc a B.

Questa è la tua corona con le crudeli gemme
ad ogni altro invisibili
i tuoi lampi improvvisi ti attraversano l'anima:
smeraldi rubini topazi
diamanti che ti accecano
in una danza elettrica,
razzi sfrenati nell'interna tenebra.

Dopo, sei come il rovo
spogliato della breve fioritura
e chiuso nei suoi neri aguzzi spini.
Da che rivoluzione
emergi? Quale folla
hai dovuto affrontare? Che nemico
guidava la battaglia?
Forse hai cambiato il trono
con un patibolo,
forse ti hanno promesso ancora gloria
di là da un lungo esilio.

Nulla sai, nulla puoi ricordare
mentre premi smarrita
le mani sulle tempie:
vuoto dentro e la traccia degli elettrodi.

"Neurosuite", M. Guidacci, Arfuyen, Paris 1989